

**IL CODEX AMIATINUS**  
**PROFESSORESSA LUCIA CASTALDI, S.I.S.M.E.L.**

{ Il CODICE AMIATINO è uno dei manoscritti più importanti e studiati al mondo in quanto il più antico testimone completo della Bibbia con il testo della Vulgata di san Girolamo e come tale è sempre stato, ed è tuttora, fondamentale per la costituzione del testo biblico. La fama del codice è rispecchiata dall'ampia bibliografia che lo riguarda, e, per fare solo un esempio, la *Bibliografia della Bibbia amiatina (1990-1999)* a cura di V. Longo, S. Magrini, M. Palma, Roma 2000, elenca circa duecentosessanta articoli per gli ultimi dieci anni di studi, sebbene si debba constatare che, nella maggior parte dei casi, le pubblicazioni si limitino ad alcune citazioni molto sommarie e generiche.

The CODEX AMIATINUS is one of the most important and studied manuscripts in the world since it is the oldest complete witness of the Bible with the text of St Jerome's Vulgate and as such it has always been, and always will be, fundamental in constituting the biblical text. The fame of the codex is seen from its ample bibliography and, to give only one example, the *Bibliography of the Codex Amiatinus (1990-1999)*, edited by V. Long, S. Magrini, and M. Palma, Rome, 2000, lists around two hundred and sixty articles for the last ten years of research, though one ought to add that, in the majority of cases, the publications limit themselves to very summary, general citations.

Il fatto stesso che un codice della fine del secolo VII-inizi VIII delle dimensioni di cm 50 di altezza x 33,5 cm di base e composto da 1029 fogli sia sopravvissuto integro e ben conservato costituisce di per sé un evento straordinario e questo ha da sempre suscitato l'interesse degli studiosi: dall'ammirazione di Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, che lo vide ancora giovinetto all'inizio del secolo XV nell'abbazia del monte Amiata, a Ferdinando Ughelli che, per quanto è dato sapere, è il primo alla metà del '600 ad avere identificato erroneamente la Bibbia come quella appartenuta a Gregorio Magno e a citarla tra le reliquie che pervennero all'abbazia amiatina tra la fine del secolo XII inizi XIII sotto l'abate Rolando, fino a giungere ad Angelo Maria Bandini, bibliotecario della Biblioteca Medicea Laurenziana che per primo descrisse dettagliatamente il manoscritto.

The fact itself that a codex of the end of the seventh and beginning of the eighth centuries, measuring 50 centimetres in height times 33.5 centimetres wide and composed of 1029 folios, which survives intact and well preserved, is in itself an extraordinary event and this has always aroused the interest of scholars: from the admiration of Aeneas Silvius Piccolomini, the future Pope Pius II, who saw it while still young at the beginning of the fifteenth century in the Abbey of Monte Amiata; to Ferdinando Ughelli who, from what little information was available, in the first half of the seventeenth century identified the Bible erroneously as that belonging to Gregory the Great and cited it among the relics which came to the Abbey from the end of the twelfth to the beginning of the thirteenth centuries under the Abbot Roland; finally to Angelo Maria Bandini, Librarian of the Laurentian, who for the first time described the manuscript in detail.

Eppure, malgrado la fama e gli studi, rimane ancora da fare chiarezza su molti aspetti collegati a questo manoscritto; inoltre sono maggiori le notizie legate alla sua realizzazione in Nortumbra e all'antigrafo delle miniature rispetto alla sua storia dal momento dell'arrivo in Italia dopo la morte del committente, l'abate Ceolfrido.

Yet, despite its fame and these studies, many aspects related to this manuscript still need clarification concerning its history from the moment of its arrival in Italy after the death

of its shaper, Abbot Ceolfrid; moreover the majority of the publications relate to its shaping in Northumbria and to the miniature's exemplar.

In questa sede non si ha alcuna pretesa di risolvere problematiche assai complesse e di lunga data che sono legate al codice ma il nostro contributo sarà quello di cercare di delineare brevemente lo *status questionis* delle ricerche relative al manoscritto e di segnalare alcune linee di ricerca che recentemente sono state condotte con successo e sulla cui traccia sarebbe necessario proseguire.

In this place there can be no pretensions to resolving the complex and ancient problems related to the codex but our contribution will be that of trying to delineate briefly the *status questionis* of research relative to the manuscript and of indicating some avenues of research that recently have been pursued successfully and in whose tracks it is necessary to follow.

È evidente che un codice può e deve essere studiato secondo due binari: da un lato la struttura codicologica e gli eventi storici; dall'altra la storia della tradizione del testo; ed è altrettanto chiaro che i due binari corrono su due linee per buona parte diverse e indipendenti; in questo senso il CODICE AMIATINO è un *unicum* e non solo in quanto è ben delineabile la storia che lo ha preceduto e le condizioni storiche che hanno portato alla realizzazione di un simile manufatto, ma anche in quanto la BIBBIA AMIATINA risulta essere un punto di svolta della tradizione.

It is evident that a manuscript can and ought to be studied in two ways: on the one hand its codicological structure and its history; on the other the history of the tradition of the text; it is also clear that the two ways run along two lines for the most part differently and independently; in this sense the CODEX AMIATINUS is a *unicum* and not only in how well known is the history which preceded it and the historical conditions which brought to fruition such a handwork, but even in how the CODEX AMIATINUS came to be a turning point in the tradition.

Per quanto concerne la storia del codice, numerose testimonianze letterarie anglosassoni hanno permesso di determinare l'origine nortumbra del manoscritto, che fino alla fine del secolo XIX era stato considerato di produzione italiana, e di ricostruire non soltanto lo *scriptorium* di produzione, ma anche le circostanze e l'ambiente culturale che fece da sfondo all'approntamento del manoscritto e alla realizzazione delle sue miniature esemplate, come ormai appare inconfutabile, dal CODEX GRANDIOR fatto scrivere da Cassiodoro a Vivarium alla fine del secolo VI.

Regarding the codex's history, numerous literary Anglo-Saxon testimonies have pinpointed the Northumbrian origin of the manuscript, which until the end of the nineteenth century was considered to be an Italian production, and to reconstruct not only the *scriptorium* which produced it, but even the circumstances and cultural ambience which acted as background for the making of the manuscript and the illuminating of its copied miniatures, which now appears irrefutable, of the CODEX GRANDIOR Cassiodorus wrote at Vivarium at the end of the sixth century.

Attraverso le testimonianze della *Vita quinque abbatum* del Venerabile Beda e della *Historia Abbatem* di autore anonimo sappiamo che l'abate Ceolfrido fece realizzare tre pandette destinate una al monastero di San Pietro di Wearmouth, un'altra al monastero gemello di San Paolo di Jarrow e la terza da portare come dono per il pontefice a Roma dove l'abate Ceolfrido, ormai *senex*, sperava di terminare i propri

giorni. Ma l'abate morì a Langres nel 716 proprio durante il viaggio che doveva portarlo in Italia e la data costituisce il *terminus ante quem* il manoscritto è stato vergato.

Through the testimony of the Venerable Bede's [\*Lives of the Abbots of Wearmouth and Jarrow\*](#) and an anonymous author's *History of the Abbots* we know that the Abbot Ceolfrith had three pandects made, one of these for the Monastery of St Peter at Wearmouth, another for the twin Monastery of St Paul at Jarrow, and the third to carry as gift to the Pope in Rome where Abbot Ceolfrith, now old, hoped to end his last days. But the Abbot died at Langres in 716 during the journey when he was carrying it to Italy and this date constitutes the *terminus ante quem* when the manuscript was written.

La BIBBIA AMIATINA è l'unica delle tre realizzate in Northumbria ad essere conservata in modo completo: delle altre due non rimangono che tre brevi frammenti dei libri dei Re, attualmente possedute a Londra dalla British Library con segnature Additional 37777, Additional 45025 e Loan 81; un quarto frammento Durham, Cathedral Library A.II.17, contenente il Vangelo di Luca, potrebbe appartenere, secondo un'ipotesi del Petrucci risalente al 1971, sempre a una delle pandette consorelle del CODICE AMIATINO rimaste in Inghilterra (A. Petrucchi, *L'onciale romana. Origini, sviluppo e diffusione di una stilizzazione grafica altomedievale (se. VI-IX)*, "Studi Medievali", ser. 3, 12 (1971), pp. 75-132, ma p. 126).

The CODEX AMIATINUS is the only one of three made in Northumbria to be preserved completely: of the other two nothing remains except three brief fragments of the Book of Kings, now in the British Library, London, Additional 37777, Additional 45025, and Loan 81; a fourth fragment, Durham, Cathedral Library A.II.7, containing Luke's Gospel, could belong, according to Petrucci's 1971 hypothesis, to a sister pandect to the CODEX AMIATINUS that had remained in England (A. Petrucchi, *L'onciale romana. Origini, sviluppo e diffusione di una stilizzazione grafica altomedievale (se. VI-IX)*, "Studi Medievali", ser. 3, 12 (1971), pp. 75-132, but p. 126).

Non sussistono dubbi sul fatto che la BIBBIA AMIATINA sia da identificarsi con quella prodotta in Northumbria prima del 716 ma l'aspetto più interessante che in questi ultimi anni è stato puntualizzato dagli studiosi quali Richard Marsden e Paul Meyvaert è che il codice venne realizzato sotto la direzione e con la supervisione del Venerabile Beda (P. Meyvaert, *Bede's Capitula Lectionum for the Old and New Testaments*, "Revue Benedictine", 105 (1995), pp. 348-380; P. Meyvaert, *Bede, Cassiodorus and the Codex Amiatinus*, "Speculum", 71/4 (1996), pp. 827-884; R. Marsden, *Manus Bedae: Bede's Contribution to Ceolfrith's Bibles*, "Anglo-Saxon England", 27 (1998), pp. 65-85).

We cannot doubt the fact that the CODEX AMIATINUS is to be identified with that produced in Northumbria before 716, but the most interesting aspect that has been pointed out in the last few years by scholars such as Richard Marsden and Paul Meyvaert is that the codex came about under the direction and with the supervision of the Venerable Bede (P. Meyvaert, 'Bede's *Capitula Lectionum* for the Old and New Testaments', *Revue Benedictine*, 105 (1995), 348-380; P. Meyvaert, 'Bede, Cassiodorus and the Codex Amiatinus', *Speculum*, 71/4 (1996), 827-884; R. Marsden, 'Manus Bedae: Bede's Contribution to Ceolfrith's Bibles', *Anglo-Saxon England*, 27 (1998), 65-85).

Ricordiamo brevemente i dati che in modo incontrovertibile testimoniano l'origine northumbria e il diretto controllo di Beda:

Let us recall briefly the data that testifies beyond a doubt to the Northumbrian origin and Bede's direct control:

- primo elemento e sicuramente il più importante è costituito dai versi di dedica scritti sotto un arco nel verso del primo foglio:

" *Cenobium ad eximii merito venerabile Salvatoris/quem caput ecclesiae dedicat alta fides/ Petrus Langobardum extremis de finibus abbas/ devoti affectus pignora mitto mei/meque meosque optans tanti inter gaudia Patris/ in coelis memorem semper habere locum* "

in cui un non meglio identificato abate longobardo Pietro dedica il codice all'abbazia di San Salvatore al Monte Amiata: come è ormai noto le parole *Cenobium, Salvatoris* e il nome *Petrus Langobardorum* sono su rasura senza che sia possibile leggere la *scriptio inferior*; sicuramente, quindi, una modifica dei secoli successivi che parrebbe impedire di poter identificare i reali e originari committenti e destinatari del codice. Fortunatamente il carne può essere restituito sulla base della *Historia Abbatum* nella quale, in riferimento alla morte dell'abate Ceolfrido, al //P 37 si fa sicuramente riferimento alla BIBBIA AMIATINA : alla morte dell'anziano abate alcuni dei fedeli che lo accompagnavano si erano comunque recati a Roma dove avevano portato i doni preparati nel monastero nortumbro per la Sante Sede:

" In quibus videlicet muneribus erat Pandectus, ut diximus, interpretatione beat Hieronimi presbiteri ex Hebreo et Greco fonte transfusus, habens in capite ecclesiae dedicat alta fides Ceolfridus Anglorum extremis de finibus abbas, devoti affectus pignora mitto mei meque meosque optans tanti inter gaudia patris in celis memorem semper habere locum. "

Questo raffronto permette non solo la ricostruzione del testo, ma anche la certezza che il codice fu voluto da Ceolfrido per il successore di Pietro;

- The first element and surely the most important consists in the dedicatory verses written under an arch in the first folio verso:

" *Cenobium ad eximii merito venerabile Salvatoris/quem caput ecclesiae dedicat alta fides/Petrus Langobardum extremis de finibus abbas/ devoti affectus pignora mitto mei/meque meosque optans tanti inter gaudia Patris/ in coelis memorem semper habere locum* "

in which a not well identified Longobard Abbot Peter dedicates the codex to the Abbey of San Salvator at Monte Amiata: as is well known the words *Cenobium, Salvatoris* and the name *Petrus Langobardorum* are written over erasures without it being possible to read the palimpsest; surely, then, a modification of later centuries which would apparently impede the possibility of identifying the true and original commissioners and recipients of the codex. Fortunately the poem could be restored on the basis of the *Historia Abbatum* in which, referring to the death of the Abbot Ceolfrith, at § 37 the CODEX AMIATINUS is clearly mentioned: at the death of the old abbot some of the faithful followers accompanying him went anyway to Rome where they carried the gifts prepared in the Northumbrian monastery for the Holy See:

" In quibus videlicet muneribus erat Pandectus, ut diximus, interpretatione beat Hieronimi presbiteri ex Hebreo et Greco fonte transfusus, habens in capite ecclesiae dedicat alta fides Ceolfridus Anglorum extremis de finibus abbas, devoti affectus pignora mitto mei meque meosque optans tanti inter gaudia patris in celis memorem semper habere locum. "

This comparison permits not only the reconstruction of the text, but even the certainty that the codex was willed by Ceolfrið for Peter's successor;

- secondo elemento: al foglio IV/3v sono scritti due distici in onore di Girolamo:

Hieronyme interpres variis/ doctissime linguis/ te Bethlem celebrat te/ totus personat orbis/ te quoque nostra tuis pro/ met bibliotheca libris/ qua nova cum priscis con/ dis donaria Gazis.

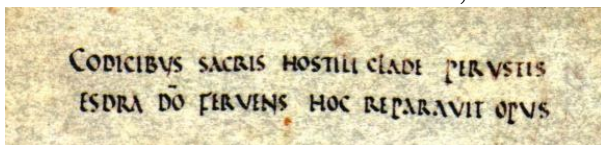
I primi versi sono tratti da Isidoro (n. 560) *Versus de bibliotheca* VI,1-3 mentre l'ultimo ha un riscontro testuale nel *De temporum ratione* di Beda. È da sottolineare però che i primi due versi di Isidoro erano ben conosciuti anche da Beda che li aveva citati in un'epistola a Plegwin;

- The second element: at folio IV/3v two couplets are written in honour of Jerome:

Hieronyme interpres variis/ doctissime linguis/ te Bethlem celebrat te/ totus personat orbis/ te quoque nostra tuis pro/ met bibliotheca libris/ qua nova cum priscis con/ dis donaria Gazis.

The first verses are drawn from Isidore (560) *Versus de bibliotheca* VI.1-3, while the last has a textual echo in Bede's *De temporum ratione*. But it must be emphasized that Isidore's first two verses were already well known to Bede who had cited them in an Epistle to Plegwin:

- terzo elemento: nel margine superiore del f. V/4r in cui è presente la miniatura di Esdra intento a scrivere nel suo studio, si trova il distico:



Detail above of words to left to Ezra illumination

Codex Amiatinus, Laurentian Library

Codicibus

sacris

hostili clade

perustis

Esdra Deo fervens hoc reparavit opus;





Stranamante niente è dato sapere del manoscritto dal momento in cui giunse sul continente fino al secolo XV, quando il codice si trovava a San Salvatore al Monte Amiata.

Strangely we know nothing about the manuscript from the moment in which it reached the Continent until the fifteenth century, when the codex was found at San Salvatore at Mount Amiata.

Questo per quanto riguarda la storia; dal punto di vista testuale un'analisi filologica del testo appare ancora in buona parte da svolgere e se è vero che la BIBBIA AMIATINA è tra i testimoni più importanti per la *constitutio textus* del Testo Sacro, è altresì vero che non è stato accertato quale possa essere stato l'antigrafo o gli antigrafici del manoscritto nortumbro; l'incertezza è dovuta sia alla scarsità di testimoni a disposizione, sia alla difformità del testo tradito nell'AMIATINO che in parte appare essere derivato da codici di origine italiana ma che, in alcune lezioni, presenta varianti di tradizione anglosassone: secondo alcuni studiosi l'AMIATINO sarebbe dunque un centone, il miglior prodotto di cui erano capaci nei monasteri gemelli di Wearmouth e Jarrow.

So much for its history; from the textual point of view a philological analysis of the text appears also for the most part to be carried out and if it is true that the CODEX AMIATINUS is amongst the most important witnesses for the *constitutio textus* of the Sacred Text, it is also true that it is not yet established what was the exemplar or exemplars of the Northumbrian manuscript; the uncertainty is due both to the scarcity of available witnesses, and to the patchwork of the text transmitted in the AMIATINUS which in part seems to derive from codices of Italian origin but which, in other readings, presents variants of the Anglo-Saxon tradition: according to some scholars the AMIATINUS seems therefore a compilation, the best product of which the twin monasteries of Wearmouth and Jarrow were capable.

Malgrado le diffidenze che possono insorgere a riconoscere in una corruzione siffatta un errore significativo - non essendo nè congiuntivo, ovvero tale che due copisti non potessero commetterlo separatamente, nè separativo, ovvero tale da impedire il ripristino della lezione originaria - pur tuttavia il frammento ci ricollega a tutta quella serie di codici che sulla scia dell'evangelizzazione in Inghilterra ad opera del monaco Agostino passarono la Manica verso il 595 e alcuni dei quali erano sicuramente presenti a Wearmouth e Jarrow.

Notwithstanding the doubts that can arise in recognising in such a corruption a significant error - being neither the same, as where two copyists could not have committed it separately, nor different, so as to block the restoration of the original reading - nevertheless the fragment calls to mind all that series of codices which, in the wake of the evangelization in England carried out by the monk Augustine, crossed the Channel around 595, and some of which were surely present at Wearmouth and Jarrow.

Tra le varie ipotesi formulate, quella secondo cui l'AMIATINO avrebbe potuto presentare il testo biblico della Pandette in nove volumi sempre di Cassiodoro venne rigettata nel 1922 dal Quentin (H. Quentin, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate, Ier partie, Octateuque*, Rome-Paris, 1922) in quanto il testo dell'AMIATINO non presenta alcuna *tabula capitulorum* al libro dei Paralipomeni che invece Cassiodoro dice di aver scritto: questa osservazione, che comunque non esclude la possibilità che se non l'intero corpus almeno alcuni dei nove volumi cassiodoriani siano giunti in Inghilterra e siano stati assunti come modello per la pandette di Ceolfrido, merita oggi di

essere riconsiderata alla luce del recente studio di P. Meyvaert riguardo agli indici dei capitoli presenti nel testo amiatino.

Amongst the various formulated hypotheses, that according to which the AMIATINUS could have presented the Biblical text of the Pandect in nine volumes also by Cassiodorus came to be rejected in 1922 by Quentin (H. Quentin, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate, Ier partie, Octateuque*, Rome-Paris, 1922) since the text of the AMIATINUS does not present any *tabula capitulorum* to the book of Chronicles which instead Cassiodorus said he had written: this observation, which however does not exclude the possibility that if not the entire corpus at least some of the nine Cassiodoran volumes could have come to England and be used as model for Ceolfrith's pandect, today merits being reconsidered in the light of the recent study by Paul Meyvaert regarding the indices of the capitals present in the Amiatine text.

Il Venerabile Beda alla fine della *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* attesta di avere composto per buona parte dei libri biblici alcuni capituli lectionum la cui identificazione era sempre rimasta incerta e che da alcuni studiosi erano stati dati come perduti; recentemente P. Meyvaert (P. Meyvaert, *Bede's Capitula Lectionum for the Old and New Testaments*, "Revue Bénédictine" 105 (1995), pp. 348-380) ha dimostrato che questi testi sono da identificarsi con le *tabulae capitulorum* presenti in alcuni manoscritti biblici e i riscontri testuali con le opere esegetiche del Venerabile confermano che queste composizioni di indici sono attribuibili all'esegeta anglosassone; delle capitolazioni scritte dal Venerabile Beda sarebbero rimaste tracce anche nel CODICE AMIATINO relativamente ai libri del Pentateuco, ad eccezione del Genesi che attesta *breves* di tradizione diversa.

The Venerable Bede at the end of the *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* attests to having composed for the most part of the biblical books some chapter headings whose identification has always remained uncertain and which some scholars had given up as lost; recently Paul Meyvaert (P. Meyvaert, *Bede's Capitula Lectionum for the Old and New Testaments*, "Revue Bénédictine" 105 (1995), pp. 348-380) has demonstrated that these texts are to be identified with the *tabulae capitulorum* present in some biblical manuscripts and textual parallels with the exegetical work of the Venerable confirming that these compositions of indices are attributable to the Anglo-Saxon exegete; of the chapter headings written by the Venerable Bede there should have remained traces even in the CODEX AMIATINUS relative to the books of the Pentateuch, with the exception of Genesis which gives *breves* of a different tradition.

L'identificazione delle capitolazioni relativi ai libri dell'Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio presenti nella BIBBIA AMIATINA con quelle composte da Beda, e inoltre il fatto che l'intervento del Venerabile sia circoscrivibile nel codice nortumbro solo ed esclusivamente a questi quattro libri biblici, sono due dati estremamente importanti in quanto:

The identification of the chapter headings relative to the books of Exodus, Leviticus, Numbers and Deuteronomy present in the CODEX AMIATINUS with those composed by Bede, and moreover the fact that the Venerable added to what was written in the Northumbrian codex only and exclusively to these four biblical books, are two extremely important facts inasmuch:

- consentono di rivedere e di superare precedenti teorie tra cui quelle di Fischer che per giustificare la diversa tradizione della capitolazione del primo libro biblico ipotizzò la



manca di quella *tabula capitulorum* nell'antigrafo del Pentateuco utilizzato a Wearmouth-Jarrow (B. Fischer, *Codex Amiatinus und Cassiodor*, "Biblische Zeitschrift" N. F. 6 [1962], p. 72);

- they allow the revising and replacing of preceding theories, among them those of Fischer who in order to justify the different traditions of the chapter divisions of the first biblical book hypothesized the lack of the *tabula capitulorum* in the exemplar of the Pentateuch used at Wearmouth-Jarrow (B. Fischer, *Codex Amiatinus und Cassiodor*, "Biblische Zeitschrift" N. F. 6 [1962], p. 72);

- inficia la tesi del Quentin del 1922 sopra riportata in quanto scollega la tradizione propria del testo biblico da quella delle opere di accompagnamento quali i prologhi e le *tabulae capitulorum*.

- cancels Quentin's 1922 thesis on the break in the relationship between the tradition of the biblical text with the accompanying works such as prologues and *tabulae*.

Accertata la paternità di Beda per le capitolazioni dell'Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, rimangono da giustificare i *breves* di diversa tradizione attestati nel libro del Genesi dell'AMIATINO. P. Meyvaert per spiegare l'anomalia ha suggerito l'ipotesi che se avessimo tutte e tre le pandette fabbricate a Wearmouth-Jarrow potremmo constatare che le altre due, vergate precedentemente, avrebbero avuto con buona probabilità le capitolazioni di Beda per tutti i libri del Pentateuco (serie F, forma a della Vulgata). Soltanto nell'ultima, l'AMIATINO, la capitolazione del Genesi sarebbe stata sostituita da una serie molto più antica ricavata da un manoscritto vetusto, acquisito dai monasteri northumbri all'epoca della realizzazione della terza pandette.

Ascertaining Bede's paternity for the chapter headings of Exodus, Leviticus, Numbers and Deuteronomy, leaves the justifying of the *breves* of different traditions attested in the book of Genesis of the AMIATINUS. Paul Meyvaert, to explain the anomaly, has suggested the hypothesis that if we had all of the three pandects made at Wearmouth-Jarrow we could see that the other two, already written, would have had in all probability the chapter divisions by Bede for all the books of the Pentateuch (series F, form a of the Vulgate). Only in the last, the AMIATINUS, the chapter divisions of Genesis would have been substituted with a far more ancient series from a very old manuscript, acquired by the Northumbrian monasteries at the time of the shaping of the three pandects.

Tralasciando la successione con cui le Bibbie sarebbero state realizzate, argomento su cui molti hanno discusso recentemente, - nessuno considerando l'ipotesi che la composizione delle tre pandette possa essere stata portata avanti contemporaneamente dagli otto scribi - facciamo alcune considerazioni sulla spiegazione addotta da Paul Meyvaert per giustificare la difformità di tradizione della capitolazione del Genesi:

Leaving aside the stages in which the Bibles would have been completed, about which there has been much recent argument - no one considering the hypothesis that the composition of the three pandects could have been done simultaneously by eight scribes - we can make some observations on the explanation used by Paul Meyvaert to justify the difference in traditions in Genesis' chapter divisions.

- se realmente un manoscritto di grande prestigio del Pentateuco fosse arrivato a Wearmouth-Jarrow ci aspetteremmo di trovare concordemente per tutte le capitolazioni dei primi cinque libri biblici la serie G forma b che è quella del Genesi (difficile

ipotizzare che fosse arrivato un codice contenente solo il libro del Genesi dato che la tradizione manoscritta del Pentateuco normalmente è attestata in un unico volume);

- if actually a very prestigious manuscript of the Pentateuch had arrived at Wearmouth-Jarrow we would have expected to find it to accord with all the chapter divisions of the first five biblical books in the series G, form b, which is that of Genesis (it would be difficult to hypothesise the arrival of a codex containing only the book of Genesis given that the manuscript tradition of the Pentateuch normally is attested in one volume).

- è altrettanto arduo ritenere che l'antigrafo riportasse soltanto la capitolazione del primo libro e ne fosse privo per gli altri quattro, ribaltando la teoria formulata dal Fischer;

- and it also would be difficult to consider that the exemplar gave only the chapter divisions of the first book, and was deprived of the other four, rebutting the theory formulated by Fischer.

- se Beda fosse stato realmente soddisfatto della capitolazione giunta non si capirebbe per quale motivo avrebbe dovuto poi scriverne una nuova, come lui stesso afferma di avere composto; il suo commentario al Genesi non è completo e soprattutto è privo di capitolazione e P. Meyvaert ha dimostrato che i riscontri testuali con la produzione esegetica del Venerabile consentono di identificare la capitolazione al Genesi di Beda sempre con la serie F (ovvero quella dell'Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio presenti nella BIBBIA AMIATINA );

- if Bede had been really satisfied with its chapter divisions one would not understand for what reason he would have to write a new one, as he himself affirmed as having composed; his commentary on Genesis is not complete, and above all is deprived of chapter divisions and Paul Meyvaert has demonstrated that the textual comparison with the exegetical production of the Venerable allows for identifying the chapter divisions of Bede's Genesis always with the series F (that of Exodus, Leviticus, Numbers and Deuteronomy present in the CODEX AMIATINUS);

- L'ipotesi contrasta con il lavoro di revisione e innovazione che percorre tutta l'opera di Beda e che abbiamo visto essere potentemente presente anche nella supervisione dell'AMIATINO . La stessa composizione di nuove *Tabulae capitulorum* mostra l'insoddisfazione di Beda rispetto a quelle già esistenti e lo studio filologico svolto da Meyvaert mostra che la natura di questi *breves*, e quindi anche quella del Genesi, hanno una tipologia esegetica che è assente nelle altre serie; inoltre Beda nelle sue *tabulae* attua una sensibile riduzione dei capitoli e non appare immediatamente perspicuo quale possa essere stato il motivo che avrebbe dovuto indurre il Venerabile a sostituire (secondo la teoria di Meyvaert) la propria capitolazione composta di 38 capitoli (serie F) con una di ben 63 (serie G) dando luogo a un'evidente disparità rispetto ai successivi *breves* del Pentateuco presenti nella BIBBIA AMIATINA : Esodo 18 capitoli, Levitico 16 capitoli, Numeri 20 capitoli e Deuteronomio 19 capitoli.

- The hypothesis contrasts with the work of revision and innovation that runs through all of Bede's productivity and which we have seen to be powerfully present even in the supervision of the AMIATINUS. The same composition of new *Tabulae capitulorum* shows Bede's dissatisfaction with what was available and the philological study carried out by Meyvaert shows that the nature of these *breves*, and thus even those of Genesis, have a typological exegesis that is absent in other series; moreover Bede in his *tabulae* effected a noticeable reduction of the chapters and it does not appear immediately clear what should have been the motive that would have induced the

Venerable to substitute (according to Meyvaert's theory) his own capitalization composed of 38 chapters (series F) with one of 63 (series G) giving place to an evident disparity to the successive *breves* of the Pentateuch present in the CODEX AMIATINUS : Exodus, 18 chapters, Leviticus, 16 chapters, Numbers, 20 chapters, and Deuteronomy, 19 chapters.

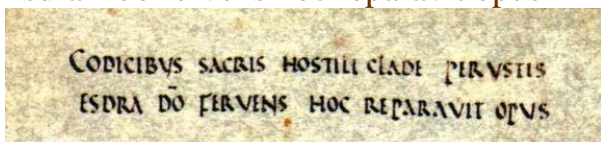
Per quanto finora detto è possibile formulare una nuova ipotesi a giustificazione della presenza nel CODICE AMIATINO di una diversa *tabula capitulorum* per il Genesi rispetto al restante Pentateuco: a motivo della realizzazione delle tre pandette Beda deve avere constatato l'inadeguatezza delle capitolazioni esistenti e provveduto ad approntarne di nuove, iniziando proprio dai primi cinque libri biblici, ma nel momento in cui queste *tabulae capitulorum* furono pronte il copista del Pentateuco (mano alfa) doveva avere già trascritto la capitolazione al Genesi e forse tutto il libro: cambiare la capitolazione con i nuovi *breves* di Beda avrebbe significato riscrivere tutto il primo libro (si tenga presente che il codice amiatino presenta rubricati non solo i numeri romani che suddividono i capitoli ma anche la prima parola del testo) e forse si ritenne di lasciare così.

Having said all this it is possible to formulate a new hypothesis to justify the presence in the CODEX AMIATINUS the different *tabula capitulorum* for Genesis in regards to the rest of the Pentateuch: while carrying out the three pandects Bede would have come to realize the inadequacy of the existing chapter headings and came to provide new ones, beginning with the first five books of the Bible, but at the moment in which these *tabulae capitulorum* were ready the copyist of the Pentateuch (the *alpha* hand) would have already written the chapter headings to Genesis and perhaps all of the book: to change the chapter headings with Bede's new *breves* would have meant rewriting the whole book (remember that the CODEX AMIATINUS presents in rubrics not only the Roman numbers which subdivide the chapters but also the first word of the text) and perhaps it was considered best left so.

This hypothesis permits us to enter in the Northumbrian *scriptorium* in which the Bible was being prepared and retrace some of the moments of its composition; a hypothesis that in part even P. Meyvaert seems to suggest when he affirms that the couplet above the miniature of Ezra:

Questa ipotesi permette di entrare dentro il laboratorio nortumbro in cui fu approntata la bibbia e rintracciarne alcuni momenti della composizione; ipotesi che in parte sembra suggerisca anche P. Meyvaert quando afferma che il distico sovrastante la miniatura di Esdra:

Codicibus                      sacris                      hostili                      clade                      perustis  
Esdra Deo fervens hoc reparavit opus



fu aggiunto e forse scritto direttamente dallo stesso Beda per meglio chiarificare la sua interpretazione. Anche in questo caso è la posizione del distico, posto nel margine superiore del foglio, che ha indotto lo studioso a ritenere che i versi siano stati un'aggiunta coeva alla formazione del codice, ma successiva alla realizzazione della

miniatura, apposti da colui che aveva formulato l'interpretazione dell'immagine presente nell'antigrafo e che voleva che diventasse perspicua anche al futuro lettore.

was added and perhaps even written by the same Bede to clarify his interpretation better. Even, in this case, the position of the couplet, which is placed in the upper margin of the folio, has led scholars to hold that the verses were added at the same time as the formation of the codex, but following the completing of the miniature, put there by the one who had formulated the interpretation of the image present in the exemplar and who wished that it would become clear also for the future reader.

Come in filologia sono gli errori, le corrottele che determinano le parentele tra testimoni e non le lezioni corrette, così anche in codicologia o comunque nella comprensione generale dell'allestimento di un codice, sono le anomalie a fungere da indizi e a consentire di avanzare ipotesi sulle fasi della realizzazione del manoscritto. Senza dubbio queste considerazioni potranno trovare conferma o smentita solo dopo uno studio relativo all'impianto complessivo del manoscritto, ma è utile sottolineare quanto sia importante la direzione di indagine assunta da Paul Meyvaert, ovvero quella di studiare i testi di accompagnamento della Bibbia e in modo particolare le capitolazioni. I futuri studi sul codice dovranno partire proprio da queste ultime considerazioni di Meyvaert: sarebbe interessante determinare se esistono o meno altre bibbie che presentino la stessa "disomogeneità" dell' AMIATINO ovvero la capitolazione del Genesi serie G forma b e le restanti *tabulae capitulorum* del Pentateuco della serie F. Sicuramente nel caso di rinvenimento di una simile tipologia sarebbe ben difficile imputarla al caso e non addurla ad una parentela diretta con il codice nortumbro.

As in philology there are the errors, the corruptions which determine the genealogy amongst documents rather than the correct readings, so it is in codicology and also in the general understanding of the production of a codex, it is the anomalies which serve as indices and allow hypotheses to be advanced concerning the phases of the making of a manuscript. Without doubt these considerations can be confirmed or negated only after a study concerning the complex structure of the manuscript, but it is useful to emphasise how important the direction taken by Paul Meyvaert's research, that of studying the texts accompanying the Bible and specially the chapter headings. The future research on the codex ought to start from Meyvaert's final consideration: it would be interesting to find if there exist or no other Bibles that present the same 'mixmatch' as does the AMIATINUS, where the chapter headings of Genesis series G, form b and the remaining *tabulae capitulorum* of the Pentateuch of series F. Surely in the case of finding a similar typology it would be difficult to impute it to chance and not attribute it to a direct genealogy with the Northumbrian codex.

Lo studio sulla trasmissione testuale del CODICE AMIATINO risulta quindi in buona parte ancora da affrontare; indubbiamente la ricerca si scontra con la catalogazione dei manoscritti biblici che di norma non procede a un'identificazione sistematica dei prologhi, delle capitolazioni e degli altri testi di accompagnamento alla Bibbia: per questo la Fondazione Ezio Franceschini all'interno di un Progetto finalizzato Beni Culturali del C.N.R. ha approntato una scheda di descrizione specifica per il codice miniato e un programma informatico denominato STILUS utilizzando il quale ha descritto ventiquattro bibbie conservate nella Biblioteca Laurenziana (tra cui la BIBBIA AMIATINA) proprio soffermandosi sull'identificazione di tutti i testi presenti nei codici.

The study of the textual transmission of the CODEX AMIATINUS is still to be in large part dealt with; undoubtedly the research clashes with the cataloguization of Biblical manuscripts which normally does not identify systematically prologues, chapter headings and other texts accompanying the Bible: for this the Fondazione Ezio Franceschini within a Project determined 'Beni Culturali' of the C.N.R. (Centro Nazionale Ricerche), has prepared a formula for the specific description for the illuminated codex and an information programme called STILUS using what it had described of twenty four Bibles preserved in the Biblioteca Laurenziana (among these the CODEX AMIATINUS ) in so doing concentrating on the identification of all the texts present in the codices.

La BIBBIA AMIATINA è un manoscritto che condensa e riassume la tradizione tardoantica e altomedievale ed è importante non solo per quello che ha significato finora ma anche per gli studi futuri: ancora troppi interrogativi rimangono da chiarire sulla storia (come sia giunto al Monte Amiata e chi sia il *Petrus Langobardorum abbas* che lo avrebbe donato a San Salvatore), sull'utilizzo del codice da parte degli intellettuali medievali (ad esempio Alcuino nel carme 69 cita direttamente i versi che si trovano nel foglio della miniatura di Esdra), sull'ipotesi che il testo biblico tradito sia realmente un centone di tradizioni romane e anglossasoni, ma anche in alcuni passi della BIBBIA AMIATINA , sia da individuare la stessa mano del Venerabile Beda:

The CODEX AMIATINUS is a manuscript which condenses and takes up Late Classic and High Medieval traditions and is important not only for what it has meant until now but also for future research: still many questions remain to be clarified about its history (how it came to Monte Amiata and who was the *Petrus Langobardorum abbas* who gave it to San Salvatore), on the use of the codex by medieval intellectuals (for instance Alcuin in Carmen 69 directly cites the verses which are found in the folio with Ezra's miniature), on the hypothesis that the biblical text is really drawn from a gathering of Roman and Anglo-Saxon traditions, but even in some passages of the CODEX AMIATINUS, whether one can identify the very hand of the Venerable Bede.

See also the more recent: Celia Chazelle. 'Ceolfrid's gift to St Peter: the first quire of the *Codex Amiatinus* and the evidence of its Roman destination'. *Early Medieval Europe* 12 (2003) 129-157. [TET](#)

---

Anglo Saxon Riddle, Exeter Book Riddle 26

{Mec feonda sum feore besyþede,  
woruldstranga binom, wætte siþþan,  
dyfde on wætre, dyde eft þonan,  
sette on sunnan, þær uc swiþe beleas  
herum þam þe ic hæfde. Heard mec syþþan  
snað seaxses ecg, sindrum begrunden;  
fingras feoldan, and mec fugles wyn  
geond speddropum spyrede geneable,  
ofer brunne brerd, beamtelge swealg.  
streames daele, stop eft on mec,



sipade sweartlast. Mec sipþan wrah  
hæleð hleobordum, hyde beþenede,  
gierede mec mid golde; forþon me gliwedon  
wrætlic weorec smiþa, wire bifongen.

Nu þa gereno and se reada telg  
and þa wuldorgesteald wide mære  
dryhtfolca Helm, nales dol wite.

Gif min bearn weru brucan willað  
hy beoð þy gesundran and þy sigesfæstran,  
heortum þy hwætran ond þy hygebliþran,  
ferþe þy frodran, habbaþ freonda þy ma,  
swæsra ond gesibbra, soþra ond godra,  
tilra ond getreowra, þa hyra tyr ond ead  
estum ycað and þy arstafum  
lissum bilecgað and hi lufan fæþmum  
fæste clyppað Frige hwæt ic hatte,  
niþum to nytte. Nama min is mære  
hæleþum gifre and halig sylf

{Some foe took my life, and my worldly strength, then wet me, dipped me in water, took me out again, set me in the sun, where I soon lost the hairs I had. Now the hard edge of a keen-ground knife cuts me, then fingers fold me, the fowl's fair garb traces over me its treasure trail, bounds again over the brown rim, sucks the wood-dye, steps on me again, makes his black marks. A man then covers me with stout shield boards stretched with hide, fits me with gold. There glows on me the smith's handcraft held with wires. Let these royal treasures and this red dye and splendid settings proclaim the glory of the saviour of peoples - and not plague the fool. If the sons of men make use of me they shall have more friends, dear ones and kinsmen, truer and more good, more kind and more faithful, who will add more glory and happiness by favours, who will lay upon them kindnesses and gifts, and clasp them with love. Say who I am, useful to men. My name is famous, good to all, and also holy.

Answer: Gospel (itself an Anglo-Saxon word), Bible